

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 99 — 21 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Ottobre.

IL NUOVO MINISTERO

La recente crisi ministeriale è stata molto istruttiva.

Le Opposizioni sogliono sempre approfittare di quelle incertezze che accompagnano naturalmente una crisi ministeriale per combattere con maggior passione i loro avversari.

Gli è durante il periodo delle crisi che i partiti d'Opposizione dimostrano i propri intendimenti ed il proprio valore.

Quello che si è visto durante l'ultima crisi, non si era visto mai. Gli è in questo senso che abbiamo detto essere stata essa molto istruttiva.

Giornali di Opposizione i quali godono autorità nel loro Partito — non solo si mostrarono stupidamente più monarchici del monarca e consigliarono il re a non dimenticare la propria corona — ma sostennero con tutta franchezza le teorie più costituzionalmente assurde ed illiberali.

Essi infatti osarono affermare che le norme parlamentari reclamavano le dimissioni dell'intero Gabinetto, e dissero che il re le doveva imporre senza meno all'on. Cairoli.

La Corona doveva salvare la Patria e se medesima!....

Le cose erano giunte a tal punto che la stessa Opinione credette necessario di dar sulla voce ai suoi confratelli in moderazione, facendo osservare loro come e qualmente siffatte teorie comprometterebbero l'intero Partito, facendolo sembrar stolto o malvagio.

Ma non è questo solo che abbiamo visto nell'ultima crisi.

Abbiamo visto altresì come i giornali moderati (qui poi tutti di accordo) non esitassero a sollevare ed a tener desta la questione dei « Circoli Barsanti » — poco curandosi del danno che essa recava veramente alla Monarchia, per tener conto solo delle noie e delle difficoltà che la questione stessa procurava al Ministero durante una crisi.

Abbiamo visto inoltre diffonder notizie false, inventar circolari e commentar parole che non erano state pronunziate.

Queste ed altre simili cose abbiamo visto nell'ultima crisi, onde non riuscì difficile di comprendere quali siano gli intendimenti e quale il valore del partito di Opposizione.

Abbiamo detto anche il valore, imperocchè se è vero che tante miserie non si possono attribuire a questo ed a quell'uomo politico — è vero altresì che la stampa di un Partito rappresenta in tutto il Partito medesimo; e che se quella non ha valore, non ha valor neppur questo.

Ma tralasciando di parlar della crisi felicemente cessata e venendo a discorrere del nuovo ministero, noi non possiamo a meno di esser lieti della sua ricomposizione — imperocchè vediamo finalmente un governo risoluto e deciso di effettuare le idee della Sinistra.

Fin da quando l'onor. Cairoli chiamò a far parte del suo gabinetto uomini di Destra, noi l'avvertimmo dell'errore e gli dicemmo che, presto o tardi, avrebbe dovuto scontrarlo.

I fatti ci diedero ragione.

Franchi ed indipendenti come ci vantiamo di essere e come non abbiamo mancato di dar delle prove anche recentemente, noi ci dichiariamo dunque molto lieti del nuovo ministero e ci auguriamo e speriamo che la di lui opera sarà per ridondare ad onore ed a vantaggio del Paese.

Noi non dubitiamo dei nuovi ministri, imperocchè il dubitar di essi sarebbe un recar offesa al loro carattere, non solamente politico, ma eziandio personale.

Dopo il discorso di Pavia, essi non potevano infatti accettare un portafoglio se non accettavano nello stesso tempo le idee del discorso medesimo.

Nello stesso modo in cui gli onorevoli Bruzzo, Corti e Di Brocchetti mostrarono carattere nell'uscire dal Gabinetto — così i nuovi ministri se ne dimostrerebbero affatto privi se in avvenire sollevassero delle difficoltà intorno all'applicazione dei principii politici contenuti nel discorso di Pavia.

Gli è per queste ragioni che non possiamo dubitare di loro e che ripetiamo di essere molto lieti della ricostituzione del nuovo Ministero.

I settanta di Villa Gloria

(Dal Paese di Vicenza)

Ecco, per quanto ci è dato conoscere, i nomi dei 70 audaci della sacra falange, che, sdegnosi dei patti della diplomazia, seguendo solo la coscienza ed il grido della patria, lasciarono sui monti Parioli un prezioso retaggio di virtù nazionale alla patria.

Cairoli Enrico, comandante la falange; Tabacchi Giovanni di Mirandola, capo della prima sezione; Isacchi Cesare di Cremona, della seconda; Cairoli Giovanni, della terza; De Vermeda Ermenegildo, di Cremona, aiutante maggiore, Galli Carlo di Pavia, furiere maggiore. (1)

Guida Carlo, di Soresina, — Isacchi Antonio, Bariani Ernesto e Stragliati Baldassarre, di Milano — Fiorini Odoardo, Colombi Antonio, Bonelli Filippo, Barbarina Alessandro, Nobili Ernesto, Vacchelli 1° e Vacchelli 2°.

(1) Questi erano i gradi stabiliti in quella spedizione, ma parecchi dei soldati erano già stati ufficiali in altre campagne.

(N. del Bacciglione)

di Cremona — Rosa 1° e Rosa 2° di Bergamo — Musetti Pietro e Muratti Giusto, di Trieste — Chiap Valentino, Michelin e Ferrari Pio, di Udine — Dall'Oppio, Marzari Francesco, Franceschielli, Capra, Emiliani Giovanni, Valdrè Francesco, Valdrè Antonio, Gramigna Angelo, di Castelbolognese — Mancini Giovanni (romano) — Nicolato Luigi (?) — Musini dott. Luigi, di Borgo San Donnino — Vidati Luigi, di Venezia — Tamanti Costanzo, di Fermo di Ancona — Lelli Vincenzo, di Ancona — Vollerin-Flori, di Lione-Petit — Bon Francesco di Parma — Angeli Enrico, di Vicenza — Fabris Placido, di Treviso — Gentili Qreste, Pasquali Ubaldo, di Loreto di Ancona — Pietrasanta Luigi — Mantovani Antonio, Bassini Edoardo, Moruzzi Giuseppe, Campari Camillo, Castagnini Domenico, Ricci Emilio, Trabucchi Ercole, Grangioli Ercole e Vecchio Giovanni, di Luigi, di Pavia — Bazzoli Massimiliano e Garavini Enrico, di Forlino-poli — Cerri Silvestro (?) — Tandoe Francesco e Tinelli Luigi di Napoli — Veroi (?) — Tirapelli (?) — Candida, di Roma — Clèsei (?) — Celli Silvestro (?) — Delcorso (?) — Rossi Raffaele e Gazon Antonio, di Bologna — Gilioli-Cesali Antonio, Veronesi Angelo, Veronesi Tito, Benforti Carlo, Papazoni Ernesto, Papotti Francesco di Mirandola — Mai Tomaso, di San Giacomo delle Segnate (Mantova).

Sottrazione di Processi

A NAPOLI

Scrivete il Roma di Napoli che nel novembre 1876 la procura generale del Re presso quella Corte d'appello ricevette dalla Corte di Cassazione vari estratti di sentenze di quel supremo collegio, senza i corrispondenti processi. Nella lettera rimessiva degli estratti si accennava a dispersione di quei processi.

Parve però alla procura generale che occorresse una seria istruzione per assodarsi se i processi fossero stati dispersi o sottratti.

L'istruzione è stata lunga e paziente ed i risultati molto tristi. Pare assodato che quando alla Corte di Cassazione si procedette con celerità a togliere l'immenso arretrato dei ricorsi, si fossero sottratti processi che contenevano condanne correzionali.

La somma che si pagava dai condannati per far sottrarre questi processi era da 100 a 1500 lire.

Alcuni condannati, in cambio del pagamento e per propria sicurezza, ottennero il loro processo fatto a brandelli; ed alcuni di questi processi lacerati furono sequestrati dagli agenti della forza pubblica.

Nelle prime indagini fatte per la sottrazione dei processi suindicati erano imputi 36 individui; ma la Camera di Consiglio, con sua ordinanza del 28 settembre ultimo, ne ha rimessi soli 13 alla Procura generale.

Intanto altro e più grave processo è ancora nel periodo istruttorio e delegato al giudice cav. Silvestri, e riguarda pure sottrazione di processi dalla Corte di Cassazione.

Molti sarebbero pure gl'imputati, tra i quali vari mestatori che frequentano le aule del Tribunale di Napoli, e per i quali nessuna potenza umana ha potuto finora provvedere.

Se le informazioni del periodico napoletano sono esatte, i processi sottratti sarebbero circa 50!

Inondazioni in Francia

—(O)—

I giornali francesi annunziano che una terribile inondazione ha devastato i quartieri bassi della città di Largentière ed ha sparso la desolazione nella ubertosa valle della Ligne, allagando campi, e diroccando ponti ed abitazioni.

Al Temps scrivono da Largentière:

Lunedì era piovuto tutta la giornata; ma dalle 3 alle 7 pomeridiane non era più pioggia quella che cadeva, era un vero diluvio.

Una tromba d'acqua accompagnata da grandine, lampi, e dallo schianto della folgore si è abbattuta sulla valle della Ligne, ed il torrente è ingrossato così furiosamente che di un tratto tutti i pianterreni delle case rivierasche della città sono stati invasi dalle acque.

I parapetti dei tre ponti della città sono stati letteralmente spazzati, portati via da furiose ondate. Una casa che si riteneva solidissima, è stata spaccata dal pianterreno al secondo piano; tutte le altre hanno sofferto gravissime avarie.

Le acque scavalcano il ponte di Becollets si sono spinte in città; hanno invaso strade e piazze ed in taluni posti si sono innalzate a dieci metri.

Due signori, sorpresi al caffè Sihol, sono spariti, e si teme che queste non siano le uniche vittime.

Gli abitanti della città bassa hanno abbandonato nella maggior costernazione le loro case e si son rifugiati nella città alta, che per la sua posizione è stata risparmiata dall'inondazione.

È impossibile descrivere lo spettacolo di desolazione che presentano quelli infelici, senza pane, senza tetto e che di lassù contemplan le loro case sparire letteralmente e rovinare sotto le onde furiose che il torrente spinge loro contro.

Martedì mattina si seppe che le acque avevano fatto crollare due ponti a sud della città; i ponti di Bourret e di Montréal, due comuni che hanno sofferto danni considerevoli.

I danni cominciano già a calcolarsi a milioni.

E pensare che le piogge continuano!

Il Deputato Paternostro

Il deputato Francesco Paternostro scrisse al deputato Giovanni Nicotera una lettera che i giornali moderati si affrettarono a riprodurre e che tendeva a combattere il discorso di Pavia coi soliti argomenti del pericolo per la monarchia, per le istituzioni, per la libertà e per il genere umano.

Ora il colonnello Giacinto Bruzzesi, uno dei mille, valorosissimo ufficiale di Garibaldi e decorato della medaglia d'oro al valor militare, scriveva in proposito al deputato Paternostro la seguente lettera:

Onor. Sig. Deputato,

Leggo nella Perseveranza una sua infelicitissima lettera politica disgraziatamente diretta ad un patriotta che non avrebbe dovuto servirle mai di bandiera alle irose scissure tra vecchi amici, per sistema di governo.

Antico amico di Giovanni Nicotera, io apprezzo ben diversamente le buone e generose sue qualità personali, ed ho la fiducia di vederlo sempre tra gli uomini che vogliono il bene della nostra Italia, senza acciecamiento ambizioso del potere.

Non entro in competenza sulle idee di governo. Ultimo nella classe industriale, mi limito a giudicare; a buon senso, le cose che la facile critica fornisce quotidianamente al pubblico con i giornali.

Scorrendo quella sua lettera mi sono fatto le seguenti domande:

Se sono vere, ed io le credo verissime, le parole nobili dette dal giovane principe a Benedetto Cairoli dopo il discorso di Pavia: « Continui animoso nell'opera intrapresa: la luce della libertà avvantaggia sempre, non pregiudica le Nazioni, » come va che S. M. il re non vuol vedere il precipizio e la rovina della Monarchia da Lei strepitosamente avvisato?

Ella censura il sistema di governo dell'attuale Ministero, ma non indica nessuna cosa da sostituire.

« Ti ho manifestato il mio pensiero sulla situazione presente, ed i propositi ai quali mi terro saldissimo. »

Con quei propositi Ella vuole altre divisioni — per fare argine. — Le parole del Re leale dovrebbero animarla a prestare anche l'opera sua per formare la concordia nel partito.

Un funesto ricordo della Via Crucis che ebbe il Calvario nella fatale giornata di Aspromonte, mi suggerisce la seconda domanda.

Quali idee di governo, quali teorie sul diritto di associazione e dimostrazioni popolari aveva Ella in quell'epoca, per frenare la libertà dei cittadini come ella vorrebbe oggi?

Rammento, che appena giunti da Palermo col generale Garibaldi al palazzo delle Caccie reali della Ficuzza, e sentite dal compianto Enrico Cairoli le notizie del campo, mentre il generale dettava un ordine del giorno in una delle stanze del palazzo, si udirono colpi di fucile che ci spinsero trepidanti alle finestre e discendere a precipizio lo scalone per parare col petto nostro i colpi dei malvagi.

La grande figura di Garibaldi ridusse istantaneamente al dovere i pochi tristi

Una malaugurata avventatezza giovanile aveva provocato quella riprovevole azione.

Io ebbi l'ordine di tenere agli arresti di rigore l'ufficiale signor Francesco Paternostro per avere egli tirato un colpo di rivoltella e ferito un soldato, per la qual cosa nacque quella collisione armata che poteva portare la peggiore sventura alla patria.

Come ho detto, ella era molto giovane allora, ed inesperto alle cose del mondo; ma mi permetta dirle che sento egualmente, oggi come allora, il più vivo rammarico per la pubblicazione della infelicitissima sua lettera di Narni.

Carità di patria deve consigliarci l'astensione da simili atti che fomentano le guerre fraterne.

GIACINTO BRUZZESI.

Milano, 24 ottobre 1876.

Spillimbergo. — Un tale, che fu già denunciato all'Autorità giudiziaria, aveva ricevuto da un certo M. Gio. Batt. l'incarico di eseguire una volta nei registri catastali ed egli, intascando per sua prestazione lire 23, certificato l'eseguita volta in talca al relativo documento firmandosi per l'Agente delle Tasse d'Octavo.

Venezia. — Leggesi nel Tempo: Il sig. G. O. che fu già agente del banco Paulovich a S. Giuliano, s'era ritirato dagli affari veramente detti e da qualche anno si prestava a tenere ingenti depositi di denari o di effetti pubblici. Notiamo tra parentesi che il sig. G. O. era, almeno in apparenza, un buon cristiano, cattolico, apostolico, e romano. Ascoltava almeno un paio di messe al giorno e bisbigliava paternostri e avemarie in abbondanza. Per tutte queste eccellentissime qualità... egli era riuscito a cattivarsi la più grande stima e la fiducia più illimitata delle bacchettoni e dei bacchettoni suoi pari, i quali gli affidarono in custodia per una somma di mezzo milione, poco su, poco giù.

Il signor O. dopo aver fatto un viaggio fino a Parigi, ritornò a Venezia, dove, obbligato da certe rivelazioni fatte durante la sua assenza, dovette spiantellare chiaramente alla sua clientela che denari, oggetti preziosi, cartelle, tutto era consumato... come e per opera di chi non avrebbe saputo dirlo nemmeno egli il santo uomo, il biasciatore di paternostri ed avemarie! — E dopo ciò il nostro uomo avrebbe preso il volo per altri lidi!

Il solo conte C..... che trovasi attualmente nella sua villa a Strà, sarebbe stato gabbato per la bagatella di 200,000 lire!! E scusate se è poco!

UN NOVELLO MOSE

(dal Roma di Napoli)

Mesta e dolente per una erta via di Bari vedevasi una modesta fanciulla, vestita con abiti da contadina; aveva a man dritta un paniere, a sinistra una carta. Nel paniere erano frutte scelte, e cibi prediletti.

Ella precedeva oltre, fin presso la porta di un carcere, ed ivi consegnava al custode la carta che aveva con sé, ed immantinente era ammessa a colloquio con uno di quei detenuti.

La fanciulla aveva nome Angela Valerio; il detenuto era Michele Trovoso: la carta era il permesso pel colloquio.

Angela e Michele erano da più tempo coniugi. Avea contratto un matrimonio di pieno affetto, ed erano lieti, senza che fosse stata per un giorno od un momento turbata la loro letizia. Michele ed Angela lavoravano insieme, e dal prodotto de' loro lavori menavano innanzi la vita. Ma Michele con l'andar del tempo contrasse obbligo verso la giustizia penale. Ed il tribunale di Bari, con sentenza del 20 giugno decorso anno, lo condannava ad un anno di carcere.

Angela si recava al carcere all'ultima ora, quando non aveva a temere la presenza di altre persone che dovevano parlare con i loro congiunti detenuti.

— Sei troppo bella, — le diceva Michele, — ed io temo che altri turbi la tua fedeltà.

— E l'altra giurava sul suo onore che l'unico suo pensiero era Michele.

L'anno di carcere toccava il suo termine; ed Angela, che si era sempre mostrata la più fedele tra le mogli, attendeva il momento della liberazione per riabbracciare Michele. Si recò poi al carcere, per attendere che Michele ne uscisse, e tutta giuliva, gli si appoggiò al braccio, quasi in aria di trionfo per farsi vedere dai concittadini.

Per via incontrarono un certo Giovanni, un antico loro amico, il quale facendo le sue meraviglie per la bellezza delle vesti di Angela, e pur lieto di rivedere Michele, rivolto a costui disse:

— Bravo il mio compaesano, desti davvero invidia. Angela è più bella dell'ordinario, e tu dalla forma de' tuoi capelli, reduce dal carcere, mi sembri quel Profeta che discese dal monte, quello stesso profeta che con misteriosa verga dalle pietre faceva scaturir l'acqua.

Michele accolse il complimento, strinse la mano all'amico, in atto di ringraziamento.

Senonchè, giunto a casa, suo primo pensiero fu di mirarsi in uno specchio per osservare perchè i suoi capelli fossero stati paragonati a quelli del Profeta.

Ma nulla rilevò di straordinario. Ed allora corse a chiedere spiegazione ad un prete sul Profeta indicato da Giovanni.

Ed il prete fu sollecito a fargli comprendere che si trattava di Mosè.

— Questi, soggiunse il prete, è dipinto con due raggi di sole che sorgono sulla sua fronte, indizio certo di un colloquio avuto con la divinità su di un monte.

— E qual relazione può passare tra i miei capelli ed i raggi di Mosè? Sappiate, signore, — soggiungeva Michele, — che un mio amico guardandomi, ha detto che io avevo i segni di questo Mosè.

L'altro comprese di che si trattasse, e fece intendere che egli fosse stato assimilato a Mosè per la pazienza.

— Altro che pazienza — ripigliò Michele, — ho capito a che alludeva Giovanni, ma io userò un'altra arma e non la verga del profeta.

Michele ritornò in casa, ed appena giunte chiamò in disparte Angela e chiese le raccontasse la storia di Mosè, e glielo chiese con tanta impazienza e con tanta veemenza, che la povera donna ne rimase spaventata.

Però Angela gli rispose che di storia nulla sapeva, e che si fosse diretto ad altri per averne notizia.

— Si ripigliò l'altro, me l'hanno spiegata la storia, ma io desidero proprio che tu me la racconti.

In breve, Michele dubitò fortemente della fedeltà di sua moglie durante il tempo della espiazione della sua pena.

Né vi era giorno nel quale le ingiurie, le minacce, e le vie di fatto non si seguissero.

Volgea la sera del 20 giugno dell'anno decorso, e Michele, reduce dai lavori campestri, si recava in casa per desinare. L'abitazione di Michele era alla strada da Capretti, n. 12. Ivi l'attendeva Angela, che aveva già apparecchiato un modesto desinare. Michele seduto a mensa, e chiese alla moglie acqua fresca.

Angela, tosto si recava ad attingerla, e gliela offriva in un bicchiere; ma, in un momento, Michele l'aggrediva con uno stilo, e le vibra molti colpi.

Angela abbraccia Michele, e gli chiede pietà dicendogli:

— Michele, che cosa ti ho fatto? non uccidermi!

Ma l'altro la respinge, e vibra altri colpi. Il sangue che sgorga dalle ferite spruzza per la stanza. Gli abiti e le mani di Michele ne sono intrisi; ma il perfido uomo non è ancora satollo.

Allora Angela fugge, tenta scendere le scale; ma le ferite sono mortali, ella non può reggere, si appoggia al muro, poi cade, e precipita per le scale.

La povera donna era già cadavere. Le ferite erano 43!

Michele immantinente si presentava ai carabinieri, dichiarando che egli aveva uccisa Angela per la convinzione che aveva della sua infedeltà, e che da più tempo aveva premeditato il terribile reato.

Michele è stato giudicato dalla Corte di Assisie di Bari.

La onestà di quella donna risultò evidente al pubblico dibattimento, ed i giurati dichiararono quel marito colpevole di uxoricidio con premeditazione accordandogli le circostanze attenuanti.

La Corte con sentenza del 20 maggio volgente anno, lo ha condannato ai lavori forzati a vita, ai danni ed interessi liquidati provvisoriamente in lire mille, a favore della parte civile, rappresentata dalla madre di Angela.

Il condannato ha prodotto ricorso in Corte di cassazione.

CRONACA

Padova 27 Ottobre

Società Icaria. — Questa benemerita società conosciuta pegli atti di beneficenza continui darà la sera 30 corr. nel locale in Borgo Livello uno svariato trattenimento di ginnastica atletica ed acrobatica — a be-

neficio del maestro Zanon. — L'accesso al locale sarà gratuito, però al bioncio si riceveranno le offerte.

Usque tandem? — Un medico condotto di un paesello discosto 5 miglia appena da Padova fuori porta S. Giovanni serve il Comune da ben 36 anni con un miserabile, un microscopico stipendio annuale, appena sufficiente alla quotidiana alimentazione.

Trovandosi in ristrettezze economiche chiese un straordinario soccorso in lire 200.

Il Municipio le accordò subito, ma da oltre tre mesi la concessa elargizione non gli venne peranco pagata.

Da chi dipende? Si attende forse di pagargliela oltre la tomba?

Per carità si sveglino e diano una buona volta ascolto a chi ne ha di bisogno.

Levatrici. — La R. Università di Padova pubblica un'avviso speciale per le allieve Levatrici, per le quali è aperta l'iscrizione dal 2 al 17 prossimo novembre.

Le aspiranti presenteranno le loro domande in bollo da 50 cent. — fede di nascita comprovante l'età superiore ai 18 anni — attestato di buona condotta — certificato di saper leggere e scrivere rilasciati da una maestra elementare — quello di subita vaccinazione — di robusta fisica costituzione — il consenso paterno e le vedove o maritate l'analogo certificato.

Infamie. — Ieri l'altro, mentre il treno da Venezia diretto a Verona passata Padova, giunse dinanzi al casello n. 45, un ignoto malfattore scagliò contro il convoglio una grossa pietra del peso di 1/2 chil. che andò a ferire alla testa il fuochista. — Il colpo fu tanto forte che fece stramaz- zar sbalordito sul tendon il povero uomo. E infamia tale che merita l'applicazione delle più rigorose pene a quel mascalzone, laddove si riesca a trovarlo.

Di passaggio. — Col treno delle 4 pom. di ieri proveniente dalle felsinee mura, transitava per Padova il deputato ed ex-ministro Minghetti ripartendo per la linea di Verona alle 7 pom.

Un'elitta di ben pensanti, d'uomini seri, pratici e positivi era a fargli corona.

Baruffe. — P. P. e B. P. vetturali nel pom. di ieri l'altro incontratisi in Borgo Codalunga scambiaronsi buona dose di pugni per quistioni di interesse. Le guardie municipali intervenute sigillarono la pace intimando loro la contravvenzione per infrazione del Regolamento sulle vetture ferme nel mezzo della via.

Un'altra rissa verso le ore 1 pom. di ieri l'altro accadeva sulla Riviera di S. Leonardo per frivolisimo motivo, pare per uno scerzo di poco buon genere tra alcuni operai.

Tutto finì con una emorragia nasale del più attampato e rissoso...

Avvisi. — La R. Prefettura di Padova apre l'asta sul dato peritale di L. 8456 per lavori di chiusa a stramarzo di Limena, pel giorno 4 nov.

La società ginnastica in Padova. — Dichiarata aperta nella palestra comunale col giorno 3 nov. l'iscrizione degli alunni nel corso gratuito di ginnastica ortopedica.

Maledetta gelosia. — Anche l'altra sera due donne s'accapigliarono per causa di gelosia nella pubblica strada, riportando vicendevolmente alcune contusioni e graffiature.

Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione che darà Ernesto Rossi a questo Teatro il 1 di novembre, sarà l'Otello.

Programma dei pezzi che la Banda Civile Unione darà oggi, domenica, 27 corrente, in Piazza Teatro Garibaldi alle ore 1 pom.

1 Polka — Petrali.
2 Duetto Victor Pisani — Peri.
3 Valzer Sangue Italiano — Drigo.
4 Finale atto II Aida — Verdi.

5 Mazurka — Palumbo.

6 Marcia — Palumbo.

Diario di P. S. — Perfettamente bianco da tre giorni e non è poco!

Una al di. — All'esame di grammatica.

— Che differenza c'è tra un accento grave e un accento acuto?

— C'è molta differenza! —

Il maestro, spazientito:

— Dimostratela almeno con un esempio.

— Ah! un esempio? Ecco... una malattia acuta non è una malattia grave.

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 2

Matrimoni. — Bujo Pietro di Giuseppe, guardia daziaria, celibe con Galeazzo Giuseppa di Giovanni, sarta nubile. — Danzi Gaetano fu Giovanni, fuochista, celibe con Cecchini Giuseppa fu Luigi, casalinga, nubile.

Morti. — Lotto Amelia, di Gaspere, di mesi 1 1/2. — Volpin Giovanni fu Antonio, d'anni 49, possidente vedovo. — Farsura Francesco fu Giovanni, d'anni 77, villico vedovo. — Tutti di Padova.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 81 20.
Pezzi da 20 franchi — 22. 07.
Doppie di Genova — 88 25.
 Fiorini d'argento V. A. — 2 35.
 Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Frumento. — Da Pistoro vecchio 00. — Da Pistoro nuovo, 26.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 24.50
Granoturco. — Pignoletto 18. — Giallone 17.50. Nostrano 16.50 — Forstiero 00 Segala 18. — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 40.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Mini Andrea drogheria via San Lorenzo, numero 3363.

Martire Rodolfo modista via Municipio, n. 2.
Passarini Caterina pizzicagnola via San Giovanni, n. 1846.

Scapolo Giovanni farinato via San Daniele, n. 1735.
Cessazioni. — Taboga Giuseppe drogheria via San Lorenzo, n. 2365.

Mini ved. Modia Anna barbiere via Municipio n. 457.
Traslochi. — Sufner Giovanni e figlio lavori in osso da Selciato del Santo n. 4005 a via Noci n. 4325.

Corriere della sera

Un altro attentato! Questa volta contro il giovane re di Spagna.

I lettori ne troveranno i particolari nei dispacci.

Dal giorno 24 la Bormida è rientrata nel suo letto vicino Alessandria. Il 25 le comunicazioni sono state riattivate regolarmente fra le due rive. I treni hanno cominciato a transitare liberamente, senza trabordo. Il servizio però è stato limitato sul tratto danneggiato ad un solo binario, affine di lasciar continuare i lavori in corso per il ripristino di tutti tre i binarii.

Le vere cause della crisi.

Crediamo utile riprodurre le seguenti notizie che la torinese Gazzetta del Popolo ha da Roma sul vero e reale movente delle dimissioni offerte così — in apparenza — istantaneamente dall'on. Bruzzo ex ministro della guerra: notizie le quali sfatano tutto l'edificio di piccole e grosse bugie erette su questo argomento dai fogli e dagli uomini di Destra:

Si è detto da tutti i giornali consorteschi che il generale Bruzzo uscì dal ministero perchè si rifiutò lo scioglimento dei Circoli Barsanti e l'esecuzione della sentenza capitale del soldato Fucci.

Questo è falso di pianta. Il Bruzzo si dimise perchè non vuole il programma della «Sinistra»; sinchè questo programma rimase scritto sulla carta egli se ne rimase quietamente alla Picotta; ma quando si accorse che il ministero voleva sul serio attuarlo e

aveva perciò decisa la presentazione di appositi progetti di legge, quali la riforma elettorale e l'istituzione dei tiri a segno, allora fece il viso dell'arme e colto il pretesto del discorso di Pavia, che egli conosceva da quindici giorni, inviò per telegrafo le sue dimissioni.

E per telegrafo il re le accettò. Il motivo poi accampato dei Circoli Barsanti non è serio. Il generale Bruzzo sapeva che il Cantelli e il Gerra si erano rifiutati di sciogliere nel 1873 quei circoli, e mentre costoro si limarono a ordinare sui medesimi la sorveglianza della Polizia, il Zanardelli fece un passo di più dal Cantelli e BERRI quei Circoli all'autorità giudiziaria.

Ecco la pura e genuina verità e non ci vuol che la mala fede di certi giornali di «Destra» per architettare un mondo di insinuazioni e di accuse sopra una colpa che non esiste.

UN PO' DE' TIRI A' SEGNO

La nuova marcia Reale

A titolo di curiosità togliamo quanto appreso dalla Libertà di Roma: La Marcia Reale che verrà eseguita in occasione del ritorno dei Sovrani, è stata scritta da Rossini, quando in seguito a proposta del comm. Broglio, in quel tempo ministro della pubblica istruzione, l'autore di Guglielmo Tell fu nominato da Vittorio Emanuele Grande ufficiale Mauriziano.

Rossini inviò la partitura al comm. Broglio accompagnandola con una lettera nella quale diceva press'a poco al Ministro — « amore con amor si paga » dice il proverbio, ed il meno che posso fare per ringraziarla dell'onorificenza testè conferitami, si è d'inviarle la partitura d'una marcia o fanfara reale da eseguirsi dai concerti delle truppe di Sua Maestà.

La Marcia Reale di Rossini non è stata mai eseguita e sarà ora stampata per cura della Reale Accademia di Santa Cecilia e distribuita a tutti i concerti Municipali e della guarnigione di Roma.

Il frontespizio originale alla fanfara è tutto di pugno dell'illustre maestro, ed è scritto con quel bel carattere grosso e rotondo che Rossini soleva usare sempre.

Nel mezzo del frontespizio si legge la seguente dedica:

La Corona d'Italia
Fanfara
Per musica militare
Offerta a S. M.
Vittorio Emanuele II
Dal riconoscente
G. Rossini
L'assy de Paris.

Rossini aveva posto una sola condizione all'esecuzione, che cioè fossero adoperati alcuni strumenti speciali (i saxophoni) in grande voga nelle bande militari francesi. Questa condizione sarà religiosamente rispettata, poichè nei concerti municipali esistono i saxophon soprano, contralto, tenore e baritono.

La fanfara è stata donata dal comm. Broglio, nelle di cui mani era stata lasciata dal Re Vittorio Emanuele, alla Regia Accademia di Santa Cecilia.

Sarà eseguita dai quattro concerti della guarnigione, messi gentilmente a disposizione della Commissione delle feste dall'autorità militare, dai due concerti municipali e dal concerto dei vigili.

Un Duca di Galliera al rovescio.

Leggesi nell'Adriatico: Narriamo una storia vera. V'è a Venezia una farmacia, che dal 1771 venne sempre condotta di padre in figlio dalla stessa famiglia. Ne è proprietario un ricchissimo patrizio, diciamo patrizio non gentiluomo, forse il più ricco di Venezia.

Il nonno dell'attuale conduttore della farmacia, pagava di affitto 26 lire venete mensili. Da parecchi anni però l'affitto fu aumentato a 35 lire italiane mensili.

Essendosi l'attuale conduttore trovato in arretrato di 450 lire circa, si vide a un tratto intimato lo soggio. Per evitare ciò, che per lui sarebbe stato un grave dissesto, la moglie del farmacista ricorse alla moglie del ricchissimo patrizio e ne ottenne qualche buona promessa, nonostante la quale gli atti giudiziarii continuarono. Il farmacista stesso ricorse al principe, cioè, al ricchissimo patrizio, ma non fu nemmeno ricevuto. E si che offriva a saldo del suo debito, 300 lire subito e 150 alla fine di ottobre corrente!

Non ci fu caso, dovette sloggiare, ognuno immagini con quanto suo danno.

Ora, non per entrare negli affari privati di chicchessia, ma perchè certi atti della vita privata vanno giudicati dalla pubblica opinione, noi domandiamo: fu una condotta nobile, patrizia, principesca questa del ric-

chissimo signore, con una famiglia che era sua inquilina da più di cento anni, che aveva pur sempre pagato puntualmente, e che tutti i restauri che lungo un secolo furono necessari alla farmacia, li pagò sempre di propria sacoccia?

Non ci pare.
Aggiungeremo che il ricchissimo signore è consigliere comunale, e che quando si degnò di offrire cento o duecento lire a qualche istituto, trova il giornale che ne porta a cielo la splendida, la immensa, la incomparabile generosità!

Et nunc erudimini!
Impiego militare di palloni aerostatici. — Il Times del 12 corrente contiene altri ragguagli su questo soggetto, che fanno seguito a quelli già da noi pubblicati.

Le esperienze sul pallone militare eseguite dagli ufficiali del corpo dei RR. ingegneri del R. arsenale di Woolwich furono portate al compimento del loro primo periodo. Il problema posto parecchi anni addietro era di trovare un pallone che potesse essere del tutto indipendente dall'opera del gas e capace di elevare un uomo con una certa quantità di zavorra all'altezza di duecento piedi, e questo era il compito che il gran pallone aerostatico e il suo enorme lampione aveva cercato di adempiere da parecchio tempo in qua, ma senza successo. Negli esperimenti testé ultimati, la sostituzione dell'idrogeno agli ordinari prodotti dell'azione del gas ha reso possibile l'ascensione di un pallone comparativamente piccolo con un viaggiatore nella cesta, e trascurando la questione di fare il gas nella campagna per future investigazioni, gli ufficiali hanno dedicato gli ultimi pochi giorni ad accertare la forza dell'involto per trattenerlo i gas per un tempo considerevole.

In conseguenza di che il pallone venne riempito con circa 10,000 piedi di gas idrogeno, ottenuto in una fornace provvisoria all'aria aperta, nella proporzione di 1500 piedi per ora, e con una forza di spinta di 70 libbre ogni 1000 piedi. Per tre giorni, di un tempo molto rigido, il pallone così ripieno rimase allo sbarcatoio del R. arsenale sotto una grave pressione per dei venti e dei pesi dai quali era trattenuto a terra; tuttavia nessuna diminuzione fu percettibile, ed è pertanto riguardato come perfettamente adatto per il suo scopo.

Fra breve saranno eseguite esperienze per la fabbricazione del gas idrogeno in circostanze molto vantaggiose, e se queste riescono come si aspetta, uno speciale stato maggiore verrà istituito onde fare delle ascensioni aerostatiche un ramo indispensabile all'arte militare.

La forza persuasiva di un Sindaco. — Sulla presentazione del bandito Belfiore, già annunziata a Cosenza, mandano da Montalto al Pungolo di Napoli questi particolari:

Stamane il condannato a vita Belfiore, accompagnato dal nostro coraggioso Sindaco, sig. Giovanni Della Cananea, e da una calca di popolo festante, ritornava nelle prigioni.

A compiere un fatto così importante non valse l'attività dei carabinieri e degli altri agenti della forza pubblica; tutto fu inutile. La sola sagacia del Sindaco seppe così bene condurre le cose da ottenere un colloquio col Belfiore. Questa mane, infatti verso le 7 a. m. l'appuntamento ebbe luogo in una torre, in aperta campagna. Il Sindaco ed il condannato, armato fino ai denti, erano soli l'uno di fronte all'altro.

Non fu la forza che indusse l'evaso a questo passo, non il timore della morte; la sola potenza di persuasione, il solo tatto pratico del Sindaco ve lo trascinarono.

Dopo un colloquio di un'ora uscivano dalla torre Sindaco e condannato, e facevano il loro ingresso trionfale nel paese, che applaudiva a colui il quale aveva saputo ristabilire la tranquillità e la calma nelle nostre contrade.

Sia lode a lui.

Corriere del mattino

Leggesi nella Capitale:

«Ieri ebbe luogo una conferenza tra il presidente del Consiglio e l'onorevole Depretis. Questi già aveva dichiarato a molti dei suoi colleghi che la Sinistra deve sostenere il ministero; dopo la conferenza di ieri sera l'accordo si può considerare come un fatto compiuto. La lettera Crispi lo ha agevolato.»

Se ciò è vero, noi siamo natu-

ralmente molto lieti di averla provocata.

L'Adriatico ha da Roma 26:
L'onorevole Pessina, per ragioni di professione, assumerà il portafoglio del ministero d'agricoltura e commercio, soltanto fra quindici giorni. Continuerà intanto nell'incarico di detto ministero il presidente Cairoli.

Viene smentito che la nomina dell'on. Pessina abbia per significato un accordo col nucleo parlamentare nicoteriano.

La nomina di Brin conferma invece la notizia che il Depretis ed il gruppo piemontese appoggeranno l'attuale gabinetto.

L'on. Zanardelli parte oggi, 27, da Roma per Brescia.

La Commissione generale del bilancio si raccolse ieri, ed essendo presenti soltanto dieci membri si sciolse per mancanza di numero legale.

Il Depretis telegrafò tosto agli assenti e sarà riconvocata per giovedì.

Bonghi ha tenuto ieri l'annunziata conferenza ai suoi elettori di Conegliano.

Parlo della politica interna, biasimando il Ministero per le idee espresse dall'on. Cairoli sul diritto di riunione e di associazione, idee dalle quali egli disse di prevedere gravi pericoli per l'avvenire d'Italia.

Disse che la Destra farà opposizione in tutto e per tutto al Ministero Cairoli.

Negò il avanzo dei 60 milioni nel bilancio 1879 e ne ammise forse 24.

Sulla politica estera deplorò la condotta incerta del nostro ministero, mettendone in rilievo le tristi conseguenze.

Alla conferenza erano presenti circa 30, dico trenta, elettori.

Il Secolo dice che dal risultato degli esami fatti sui bilanci, si prevede un processo penale contro gli amministratori della Banca del Popolo di Firenze.

Il Secolo ha da Parigi 26:

La stampa repubblicana fa vive raccomandazioni ai delegati senatoriali perchè colle elezioni di domani assicurino il trionfo definitivo della Repubblica.

Si hanno grandi speranze che la maggioranza dei delegati senatoriali riesca repubblicana.

Il Journal des Débats critica acerbamente la politica dei ministri d'Austria-Ungheria Depretis e Tisza, i quali non alleansi alla Turchia per impedire l'invasione degli Slavi.

Victor Hugo e il deputato Lokroy suo genero, ristabiliti in salute, ritorneranno a Parigi nei primi del mese venturo.

Si temono nuove inondazioni.

L'Adriatico ha da Vienna 26:

Malgrado i maneggi di Andrassy affinché avesse a costituirsi un ministero composto di elementi del Verfas sungsparter, Depretis non è riuscito nella sua missione e rassegnerà all'Imperatore il mandato da lui conferitogli per comporre il ministero.

Si teme che la crisi abbia a protrarsi ancora per lungo tempo a cagione delle forze che si stanno di fronte, cioè il partito della Corte che per mantenere il ministro al potere si piegherebbe a transazione con qualche nucleo politico, e l'opposizione decisa a combattere ad oltranza la politica di Andrassy.

Revisione imposta fabbricati
Leggesi nell'Avvenire:

Con una tolleranza estrema abbiamo lasciato che gli avversari impre-

zzer relativamente alla grandiosa operazione della revisione del reddito dei fabbricati, sicuri che l'esito finale esposto in cifre li avrebbe solennemente sbugiardati.

Si gridava che gli Agenti commettevano angherie d'ogni guisa: dalla situazione odierna dell'operazione risulta invece che 2,099, 385 contribuenti si sono conciliati cogli agenti.

Si predicava che la revisione non avrebbe fruttato i 4 milioni preventivati, e la situazione dimostra che ne sono già a quest'ora assicurati oltre 7.

Finalmente si sosteneva che la famosa Circolare del Ministro di finanza del 24 settembre nulla avrebbe influito giacchè altre Circolari segrete ne avrebbero paralizzato l'efficacia, e la situazione dimostra che dal 24 settembre al 15 ottobre furono ritirati nientemeno che N. 13,017, ricorsi!

Ora furono ritirati in base alla Circolare del 24 ed alle presunte Circolari segrete? Ai galantuomini la risposta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli, 25, che il viceconsole di Burgos essendosi recato al caffè per informarsi della causa dei disordini fra alcuni inglesi e russi fu brutalmente attaccato dagli ufficiali russi e gravemente ferito.

MADRID, 25. — Dopo le manovre militari dell'esercito del nord in presenza del Re e dopo un viaggio trionfale attraverso Burgos, Valladolid, Vittoria e Saragozza, il Re fu ricevuto a Madrid con entusiasmo.

Nelle vicinanze della piazza Villa uno sconosciuto, nascosto fra la folla, tirò un colpo di pistola contro il re che fortunatamente rimase illeso. Il re, che si accorse dell'attentato poté frenar il cavallo e con sangue freddo seguì il cammino fino al palazzo. Il Capitano generale di Madrid trovavasi presso il Re ed arrestò l'assassino, aiutato dalle persone che trovavansi presso di lui. Grandi acclamazioni al re. Il popolo avviò in gran folla al palazzo.

L'indignazione è generale. L'assassino, di mestiere bottaio, confessò il delitto e dichiarò di appartenere all'internazionalista. Era arrivato da quattro giorni prima a Madrid da Tarragona nella Catalogna. Hissi anche questo, che l'attentato di ieri fu già combinato da qualche tempo, dovendo essere il segnale di un movimento rivoluzionario, preparato fuori della Spagna. Il Parlamento è convocato il trenta.

LONDRA, 26. — Lo Standard ha da Vienna che la Russia ricusa di consegnare la Dobruka alla Rumania se non ottiene la strada militare ed un'alleanza offensiva. Intanto concentra 60 mila uomini a Kischeneff.

NEW-YORK 26. — Un uragano nella Pensilvania recò danni calcolati in due milioni di dollari.

GENOVA, 26. — La Bormida ha nuovamente straripato sullo stesso punto dell'inondazione precedente. La ferrovia ha sospeso il servizio; mancano i dettagli.

ROMA, 26. — Il Diritto dice che, appena fu avuta a Roma notizia dello scellerato attentato contro il Re di Spagna, il presidente del Consiglio telegrafò al governo spagnolo l'espressione dei sentimenti d'onore del governo italiano, pel'atrocce misfatto.

LONDRA, 26. — Ieri fu un consiglio di ministri. Si ignorano le deliberazioni. Il Morning Post dice essere probabile che si sia decisa la questione di una campagna di inverno nell'Afganistan. Il Times dichiara necessario che l'influenza inglese si eserciti sull'Afganistan ad esclusione di ogni altra che non sia in diritto di esigere e la cui presenza ci minaccia. Non ancora è deciso quando faremo ciò, ma è certo che la campagna decisiva non avrà luogo prima della primavera. Intanto rivolgeremo la nostra attenzione in Europa affinché si eseguisca il trattato di Berlino.

Il trattato non è ancora rotto ma non è lontano il momento in cui bisogna che sia accettato in modo più positivo.

CAIRO, 26. — Ieri i principi e le principesse della famiglia del Kedive cedettero, secondo tutte le formalità della legge musulmana, i loro beni allo stato rappresentato da Nubar.

PIETROBURGO, 26. — L'Agenzia Russa smentisce le voci che il Ministro di Finanza sia intenzionato di negoziare all'estero per stabilire la regia dei tabacchi in Russia.

ROMA, 26. — Cairoli è partito per Monza.

GENOVA, 26. — È annunziato che il nuovo straripamento della Bormida è di poca entità e che fu già riparato. Le ferrovie ripresero il servizio dei viaggiatori; dimanti il servizio sarà ripreso completamente.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, arduori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei ammalori, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Ste. Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

Z. Comparat, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e Co. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

D'Affittare

ed anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzani in Pernumia. (1801)

VERO GIN ITALIANO

ED
INCHIOSTRI

—oO—

Si rende noto che il fu Direttore, Fabbricatore e Rappresentante la Ditta Luigi Toffoli e figli (famiglia ora estinta); Epifanio Tessari possessore unico del segreto per la preparazione del **Gin**, lo fabbrica fino dallo scorso Luglio presso la nuova Ditta **F. Toffolo e Comp.** Via S. Fermo, 1350. (1834)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via della Stufa, N. 3273.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicezza tutti giorni, a S. Marcello. (1625)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Cocco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire **Elias Howe J. originali.** (1789)

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, Berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

COLLEGIO-CONVITTO

FORMENTONI

—oO—

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica Ginnasiale.

Padova, Selciato Ponte Molino.

Il Direttore

(1836) Prof. FORMENTONI

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 26

58 - 61 - 54 - 20 - 47



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

3.° Quel ragazzo di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; »

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'arsenico, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose susaccennata; »

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

LORENZO Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. »

« Nei convalescenti di Tifosa affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

« Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quasi tutti quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. GIUSEPPE FALCETTI — **Dott. LUIGI AFRERI**
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Car. Mascetta, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico. »

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

Contro l'Obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova neel farmacie Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

RICOMPENSA di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinina; è riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.

IL **FERRUGINOSO** combatte la debolezza del sangue scolorito, la erosione difficile, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi (Lb)**

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1876.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno	L. 30
Semestre	L. 16
Trimestre	L. 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem.	L. 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofulosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.**

PREMIATA TINTURA
Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe, Via Gallo.**

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio, ecc., ecc.

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col Governo del Perù.

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

1 Compropratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. (1797)